

Il Mattino 23 Novembre 2000

Alla Sanità un arsenale di camorra

Avevano scelto una chiesa sconsacrata, uno di quei tanti edifici fatiscenti del corpo di Napoli, che tante volte sono serviti ai clan per nascondere latitanti, ma anche droga e materiale di provenienza illecita. L'ultima offensiva dell'Operazione Golfo questa volta è stata lanciata a via Santa Maria Antesaecula, nel cuore della Sanità: a coordinarla sono stati gli uomini della Questura di Napoli, che ieri hanno scoperto un arsenale della camorra.

Due mitra; un fucile a canne mozze, tre pistole e munizioni di vario calibro erano nascoste sotto un cumulo di rifiuti. A pochi metri di distanza, due passamontagna neri ed un panetto contenente oltre 250 grammi di hashish. Particolare inquietante, le pistole grano tutte con il colpo in canna, pronte per l'uso. Particolare, questo, che lascia supporre che qualcuno, di lì a poco, avrebbe preso in consegna le armi.

Quando sono entrati in azione nella chiesa, i poliziotti hanno esaminato in un primo momento le pareti, sospettando che esistessero doppifondi. Pochi minuti dopo, la scoperta. Nascosti sotto un cumulo di rifiuti gli agenti hanno scoperto le armi. Armi micidiali per la loro elevata capacità offensiva: tre pistole (una Magnum 357, una Tanfoglio calibro 9 e una Beretta calibro nove); un fucile a canne mozze calibro 12 e due mitragliatori kalashnikov ed un Uzi di fabbricazione israeliana.

Poco distante, in un contenitore erano custodite oltre 200 munizioni, tutte dei calibri corrispondenti a quelli delle armi e molte delle quali già inserite nei caricatori.

E proprio questa circostanza induce a ritenere che quelle armi fossero pronte a entrare in azione, per colpire un obiettivo che - al momento - non si conosce. Un raid terrificante, stando almeno alla potenza di fuoco sviluppata dalle armi sequestrate. La polizia ritiene che le armi appartengono a un clan del rione Sanità, dove da anni è in atto una cruenta guerra di camorra.

La notizia del ritrovamento delle armi è giunta subito a Roma. Dal Viminale, il ministro Bianco ha parlato di «una nuova importante azione delle nostre forze di Polizia, un altro attacco portato alle organizzazioni criminali». Un nuovo, duro colpo inferto alla camorra, proprio nel momento in cui la criminalità organizzata era tornata a farsi sentire nel Napoletano. «Con l'attività straordinaria che stanno svolgendo gli uomini impegnati nell'operazione Golfo -ha aggiunto il ministro - si sta cercando di riaffermare la legalità e la sicurezza per i cittadini».

Bianco ha dunque espresso il suo apprezzamento agli uomini delle forze dell'ordine (sia dell'operazione Golfo che quelli che ordinariamente operano nel territorio napoletano) per la professionalità e il coraggio, telefonando al prefetto di Napoli, Giuseppe Romano.

La soddisfazione di Bianco, ieri era doppia. Perché, oltre al sequestro di armi, l'operazione ha consentito oltre il sequestro di armi e droga, anche l'arresto di presunti esponenti di pericolosi clan camorristici. In particolare, la polizia ha arrestato a Cercoia sei persone in flagranza di reato, mentre imponevano il pagamento di una tangente ai titolari di una ditta di onoranze. Si tratta di Giovanni Testa, Pasquale Palermo, Giuseppe Liguori, Massimo Di Siena, Germano Sorrentino e Salvatore Buonomo, tutti affiliati al clan Sarno.

Non a caso si parlava di soddisfazione del Viminale, dal momento che l'arresto dei sei estorsori è avvenuto proprio in una delle aree più calde dell'hinterland napoletano, quella

che va da Cercola a Volla, teatro di una serie di recenti episodi criminali che, secondo gli investigatori, sarebbero frutto di uno spostamento degli equilibri camorristici.

Sempre nell'ambito dell'operazione Golfo va ricordato che, da due giorni, su direttiva del ministro Bianco il piano di prevenzione e controllo del territorio si è allargata all'area casertana, con l'utilizzo di altri uomini, quindi senza sottrarre forze ai reparti già impegnati. Aumenta quindi l'impegno delle forze in campo per contrastare l'offensiva della criminalità organizzata.

A Napoli l'operazione Golfo era partita il 18 settembre. Cinquecento uomini in campo tra polizia, carabinieri, finanzieri e parà del battaglione Tuscania.. Sotto controllo, nel corso dei primi due mesi di attività delle forze dell'ordine, tre zone classificate come "obiettivi sensibili": San Giovanni a Teduccio (via Taverna del Ferro, Soccavo (Rione Traiano) e piazza Garibaldi.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS